

VERSO IL VOTO

Diventa chiara l'intenzione di condizionare il centrodestra. Calderoli: solo il Carroccio è fermo sui problemi dell'immigrazione

«Niente duello in tv». Finalmente il leader del Pdl lo dice chiaro. Sventola sondaggi positivi e annuncia: avremo 30 senatori in più

La Lega soggioga il Pdl E condiziona Berlusconi

Convinti come sono di vincere le elezioni, già cominciano a litigare. Per così dire, si avvantaggiano. La compattezza del Popolo della libertà già si incrina urtando contro lo scoglio immigrati. Silvio Berlusconi con la consueta disinvoltura se n'è uscito con la proposta di dare il voto nelle amministrative a chi vive in Italia da più di cinque anni. A ruota l'ha seguito Gianfranco Fini da tempo convinto che i tempi siano maturi per norme in questo senso e disposto, nel caso ci sia «una maggioranza in tal senso in Parlamento», ad arrivare ad una legge.

Ma la Lega non ci sta. La «stramberia» del Cavaliere, per dirla con Roberto Calderoli, è diventata «un principio molto pericoloso» per Roberto Castelli. «Fini teorizza il non rispetto del programma» continua il presidente della Lega Nord che non ci sta ad «arrendersi all'immigrazione selvaggia» come sembrano invece aver fatto il gran capo ed il suo vice. «Ormai più andiamo avanti e più emerge con chiarezza che l'unica forza politica che mantiene un principio di fermezza contro i problemi derivanti dalla massiccia immigrazione è la Lega Nord». Urge un summit ad Arcore per cercare di recuperare l'unità. Almeno di facciata.

Il messaggio della Lega agli elettori è chiaro: riflette per chi vota. E dateci molti voti. Diventa palese la candidatura a condizionare pesantemente l'ipotetico esecutivo a guida Berlusconi. Il partito di Bossi «peserà su un eventuale governo del Pdl come una golden share» stiletta Pierferdinando Casini che non trasalca ogni possibilità per attacca-

re i suoi ex alleati impegnati, a suo parere, in quelle «comiche finali» di cui Fini aveva per primo parlato per poi diventarne attore, peraltro in una parte secondaria. E il leader dell'Udc, accusato ogni volta che può da Berlusconi di essere alla guida di un partito che negli anni di governo ha difeso ad oltranza la par condicio, ne approfitta per girare il coltello nella piaga. «Senza la par condicio oggi saremmo già virtualmente in una specie di dittatura della comunicazione politica. Accettarne l'abolizione sarebbe stato il vero marchio d'infamia». Ecco servito su un piatto d'argento un altro elemento di polemica contro gli ex alleati che hanno scelto di correre da soli compiendo «tre errori capitali» stando al Sandro Bondi pen-

E ora Casini ammette: se non ci fosse la par condicio saremmo già in una specie di dittatura

di Marcella Ciarnelli



Silvio Berlusconi, Presidente di Forza Italia e Umberto Bossi, Segretario Federale della Lega Nord. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

BERTINOTTI

«Gli indecisi votino Sinistra arcobaleno»

Il leader della Sinistra Arcobaleno Fausto Bertinotti, ha ricordato l'importanza del voto dei delusi dal governo Prodi. «Chi è indeciso - ha spiegato - è sofferente e ha maturato un disagio che è anche il nostro, perché avremmo voluto che l'esperienza del governo Prodi fosse un radicale cambiamento rispetto a Berlusconi. Invece l'insieme delle misure positive ha deluso le aspettative di tante gente. Una delusione che condividiamo e che è tanta parte dell'incertezza del voto. Ma confidiamo si tramuti in un investimento positivo nella Sa per riprendere speranza e fiducia». Il presidente della Camera ha fiducia nel Sud: «Dalla Puglia mi aspetto moltissimo, perché c'è l'esperienza straordinaria della giunta di Nichi Vendola».

siero. E cioè «il logoramento dall'interno del governo Berlusconi, fino a teorizzare la discontinuità; il rifiuto di stipulare una federazione tra Forza Italia e Udc e, infine, la mancanza di lungimiranza politica con la mancata adesione al partito dei moderati» che non si capisce bene qual è dato che è oggettiva e visibile la scivolata a destra del Pdl.

Silvio Berlusconi continua a sventolare sondaggi positivi. «Avremo almeno trenta senatori in più» assicurando i suoi che «non ci saranno larghe intese o una larga coalizione. Chi prende più voti e più seggi ha il dovere di governare» ma la stessa cosa la pensa Veltroni che ribadisce come non ci sia aria di large intese ma che le riforme si fanno insieme. Berlusconi non manca di attaccare il suo diretto avversario che è «un grande parlatore ma lo spettacolo è finito». Comunque lui per mettersi al riparo il faccia a faccia in tv con Veltroni conferma di non volerlo fare. «C'è la par condicio. Altrimenti mi dovrei confrontare con tutti gli altri candidati e siamo in quattordici» afferma sapendo che non è così e che le regole dicono altro. Ma gli conviene affermarlo per giustificare la sua fuga.

L'attacco a Veltroni Silvio Berlusconi lo porta anche con una lettera, questa volta ai romani, in cui va giù ad elencare tutte le nefandezze che avrebbe compiuto il leader del Pd durante i dette anni da sindaco della Capitale. Numeri, dati, foto. E un verdetto che non lascia scampo, secondo lo stile apocalittico del Cavaliere, «tremano le vene ai polsi al solo pensiero che un sindaco che lascia questa eredità abbia la velleità di guidare l'Italia».

Messaggio elettorale

COLTIVARE DA SÉ O COLTIVARE LE MAFIE?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai: dalla parte dell'antiproibizionismo che combatte le mafie, di chi vuole abrogare la legge Fini-Giovanardi e colpire il narcotraffico invece del consumo personale.

Fai parte di questa scelta.

IL 13 E 14 APRILE
FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it



Ecotv.it

Comitato responsabile: Marco Freda